B. BARLETTA – ANDRIA – TRANI.

Sintesi COSP BAT

Il Prefetto in apertura ha chiarito come: "La posizione geografica della provincia, prossima alle rotte adriatiche, ha favorito collegamenti con organizzazioni straniere, rafforzando la capacità operativa dei sodalizi locali. Ne deriva un sistema criminale fluido, caratterizzato da interazione, alleanze variabili tra gruppi diversi, in un contesto territoriale esposto per caratteristiche economiche e infrastrutturali… si registra la presenza di gruppi criminali altamente specializzati, dotati di avanzate capacità operative e talvolta organizzati secondo modelli assimilabili a strutture paramilitari. Tali gruppi costituiscono spesso un bacino di manodopera per le organizzazioni mafiose. Di particolare gravità sono gli assalti a furgoni portavalori e a mezzi pesanti adibiti al trasporto merci, perpetrati soprattutto lungo le principali arterie di collegamento, tra cui la SS16-bis e l'Autostrada 14. Queste azioni sono generalmente condotte da commandi organizzati, armati, dotati di dispositivi tecnologici, come i jammer, idonei a inibire le comunicazioni radio e telefoniche.

Accanto a tali diffusi fenomeni di criminalità predatoria, si registrano attività illecite quali l'usura, l'estorsione, il traffico di stupefacenti, l'infiltrazione nell'economia, in particolare nel settore agricolo, interessato anche da fenomeni di caporalato e di indebita captazione di fondi pubblici. In assenza di una organizzazione egemone, il territorio è contraddistinto da gruppi locali che operano in rete e che sempre più ricorrono a forme di infiltrazione economica e amministrativa, incidendo sulle dinamiche del mercato e sul funzionamento della pubblica amministrazione. le indagini degli ultimi anni hanno

evidenziato come le organizzazioni criminali operanti nella provincia abbiano compiuto un significativo salto di qualità, passando dal tradizionale modello fondato sul controllo violento del territorio, si sono progressivamente affrancate da questo modello, con strategie più evolute orientate al

reinvestimento dei proventi illeciti e anche all'infiltrazione nell'economia legale.

In una prima fase i gruppi si sono consolidati attraverso attività tipiche quali traffico di stupefacenti, estorsione, gestione violenta dei conflitti; in un secondo momento, i capitali accumulati sono stati reimpiegati nei settori economici diversificati, come l'agricoltura (che

ritorna sempre), la logistica, il trasporto merci, l'edilizia, lo smaltimento dei rifiuti e i servizi. A tal fine, si avvalgono di vari strumenti quali prestanome incensurati, società di comodo, trasferimenti di quote e anche avvicendamenti negli organi societari, finalizzati a occultare le reali titolarità – sottolineo «titolarità» – delle imprese. Le risultanze investigative confermano, infatti, la presenza di imprese a partecipazione mafiosa in molteplici settori, tra cui l'edilizia, i servizi, il tessile e anche l'agroalimentare.

In questo contesto, un'area della provincia sulla quale queste dinamiche risultano particolarmente evidenti è il cosiddetto «quadrante ofantino», composto dai comuni di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia…

Nel corso degli anni le dinamiche dell'area sono state segnate dalla presenza di vari gruppi storicamente rilevanti: troviamo quelli riconducibili alla famiglia De Rosa-Miccoli-Buonarota, i Gallone-Carbone e i Visaggio-Valerio, la cui presenza è stata anche acclarata dal tribunale di Foggia in una sentenza del 2022. Rispetto agli altri modelli mafiosi più tradizionali, questa realtà presenta, inoltre, una caratteristica peculiare: non punta necessariamente alla visibilità simbolica, ma si fonda sulla reputazione criminale costruita nel tempo, sulla continuità familiare del potere, su una presenza radicata nel territorio. È per questo motivo che è stata avviata un'attività sistematica di monitoraggio sui comuni basata sull'analisi integrale delle informative, degli atti giudiziari e amministrativi, della documentazione contabile e societaria, nonché dei collegamenti personali e familiari, al fine di osservare l'ente locale non solo per atti formalmente adottati, ma anche per le modalità concrete di funzionamento e per gli interessi effettivi favoriti."

L'audizione è proseguita con "l'analisi del caso di San Ferdinando di Puglia. La situazione di San Ferdinando ha richiesto una lettura molto penetrante, capace di tenere insieme storia criminale, quadro politico e interessi economici convergenti sulle leve urbanistiche e produttive. Gli approfondimenti condotti hanno evidenziato un quadro meritevole di attenzione, essendo stati riscontrati elementi che lasciano presupporre effettivamente forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata." Per tale motivo il prefetto ha riferito di aver: "proposto la richiesta di delega all'esercizio del potere di accesso al Ministero dell'interno per verificare e accertare l'esistenza di forme di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso…. il 7 febbraio scorso il Ministero ha concesso la delega, tanto che il 10 febbraio scorso si è insediata la commissione di accesso, che lavorerà per tre mesi, prorogabili di ulteriori tre…Il caso di Trinitapoli, invece, ha imposto di verificare se dopo il precedente scioglimento ai sensi dell'articolo 143 del TUEL disposto nel 2022 vi fosse stata una reale cesura rispetto agli assetti relazionali censurati…È opportuno segnalare come, a seguito delle elezioni amministrative del 2024, il quadro istituzionale complessivo del comune non si sia rinnovato in maniera rilevante rispetto alla situazione anteriore allo scioglimento, risultando lo stesso attualmente amministrato da una compagine in sostanziale continuità con quella oggetto del provvedimento ablatorio. A Trinitapoli, quindi, la relazione tra circuito criminale e amministrazione comunale non può essere letta come un fatto isolato o episodico, in quanto il precedente scioglimento dell'ente ha già attestato l'esistenza di gravi vulnerabilità. Ciò che rileva segnalare è la tendenza alla ricomposizione delle medesime reti di influenza dopo il periodo commissariale, con la riaffiorante continuità di persone, legami, interessi e forme di gestione sensibili in settori quali urbanistica, patrimonio, affidamenti e manutenzioni." Quindi è stato fatto un riferimento al Comune di Margherita di Savoia dove la situazione: "è un po' meno grave. La particolare struttura del comparto ittico e dell'economia locale ha favorito l'insediamento di famiglie criminali, che esercitano un controllo discreto, ma significativo, anche in relazione al narcotraffico e alla tutela delle proprie aree di influenza economica. In assenza di interventi tempestivi, la coesistenza tra interessi illeciti e dinamiche di mercato genera una sorta di zona grigia che penalizza gli imprenditori onesti a vantaggio, invece, di soggetti contigui o protetti… Ciò spiega perché nel lavoro della prefettura l'analisi dei comuni ofantini sia stata progressivamente elevata a priorità strategica."

Il Prefetto è quindi passato all'esame dei provvedimenti interdittivi spiegando che: "Negli ultimi tre anni sono stati fatti ventuno provvedimenti, tra informazioni interdittive antimafia, ai sensi dell'articolo 91, e misure di prevenzione collaborativa, ai sensi del 94-bis. Tornando al comune di San Ferdinando, è stata rilevata la presenza di un contesto criminale riconducibile al clan Visaggio-Valerio, sodalizio storicamente radicato nell'area e facente capo alla figura di Visaggio Michele, ritenuto elemento apicale della criminalità organizzata locale. Dalle risultanze informative acquisite dalle forze di polizia emerge che Visaggio Michele si colloca proprio al centro di un'articolata rete di rapporti relazionali con soggetti ritenuti organici della criminalità organizzata, operante sia nel territorio di San Ferdinando di Puglia sia nell'area limitrofa di Cerignola. I procedimenti di prevenzione amministrativa antimafia hanno interessato diverse imprese operanti nel territorio comunale e riconducibili, sotto il profilo relazionale e gestionale, proprio alla figura di Visaggio Michele…. l'informativa antimafia su Italcarciofi è stata oggetto di impugnazione davanti al giudice amministrativo, il quale ne ha riconosciuto la legittimità sia in sede di primo grado al TAR che in sede di gravame davanti al Consiglio di Stato. Ha retto, quindi, l'interdittiva antimafia. La Italcarciofi e, successivamente, l'azienda SOGESIA e l'azienda agricola Cortellino Piera hanno chiesto l'azione per revocazione presso il Consiglio di Stato. Il tribunale delle misure di prevenzione di Bari ha ritenuto sussistente il requisito dell'occasionalità dell'infiltrazione mafiosa, ammettendo le ditte al controllo giudiziario, ai sensi del 34-bis del Codice antimafia. Tutte e tre queste decisioni sono state impugnate dalla DDA di Bari e si è in attesa della decisione…a questo punto, un commento è d'obbligo: ovviamente, con l'ammissione delle aziende al controllo giudiziario si ha la sospensione degli effetti interdittivi della prefettura e ciò determina una situazione di particolare delicatezza sotto il profilo della tutela della legalità dell'economia locale e dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione di prevenzione antimafia svolta dall'amministrazione prefettizia. Infatti, la vicenda evidenzia come la diversa valutazione operata dal giudice amministrativo chiamato a pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento e dal tribunale delle misure di prevenzione chiamato a valutare la sussistenza del requisito dell'occasionalità determini una sovrapposizione tra i procedimenti, con evidenti danni sull'effettività del sistema di prevenzione antimafia e di tutela delle aziende sane presenti sul territorio. Apparirebbe quanto mai necessaria, de iure condendo, una precisazione normativa circa gli ambiti giurisdizionali di competenza del giudice amministrativo e del

giudice penale, al fine di evitare sovrapposizioni di giudicati e disguidi, come già avvenuto Riguardo a Trinitapoli, il contesto economico è fortemente caratterizzato dalla presenza di attività agricole, come è noto, e ortofrutticole, uno dei principali settori produttivi particolarmente esposti al rischio di infiltrazione. Nei primi mesi del 2026 abbiamo già emanato quattro interdittive.

In chiusura ha poi puntualizzato come: "Un terzo ambito di attenzione riguarda gli enti locali, come ho già detto. Settori particolarmente sensibili, come urbanistica, patrimonio, lavori pubblici, servizi ambientali, autorizzazioni produttive e gestione di fondi pubblici, devono continuare a essere monitorati con continuità, valorizzando il collegamento tra dati amministrativi e informazioni investigative. In territori caratterizzati da una forte pressione mafiosa, la qualità e la trasparenza dei procedimenti amministrativi rappresenta, infatti, un elemento fondamentale di sicurezza pubblica. Per questo assume un ruolo centrale la collaborazione tra prefettura e forze di polizia, che consente di trasformare le informazioni investigative in strumenti concreti di prevenzione, come l'interdittiva antimafia e le attività ispettive."

Ha preso quindi la parola il Questore della Bat, DS Alfredo FABBROCINI che ha riferito che: "Questa provincia inevitabilmente subisce la prepotenza criminale anche delle zone limitrofe, sia quella barese (per lo spaccio di droga prevalentemente) sia quella foggiana, sia per la criminalità organizzata sia per reati predatori e anche per quanto riguarda l'investimento di capitali. Una parte sia dei foggiani sia dei baresi vedono in Andria e soprattutto nelle zone costiere di Barletta e Trani un luogo ideale dove investire capitali illecitamente guadagnati Abbiamo anche una criminalità organizzata autoctona...Andria sicuramente è quella che storicamente ha dato più problemi, perché aveva una nobiltà criminale che risaliva nel tempo, aveva esponenti di grande spessore criminale, che gestivano un controllo del territorio veramente capillare ed efficace... la criminalità organizzata, è ancora molto forte... è cresciuta dal punto di vista imprenditoriale, ma non ha più il controllo del territorio che io vedevo vent'anni fa, non ha più il consenso che aveva vent'anni fa. Noi raffiguriamo la criminalità organizzata di Andria non come una classica piramide criminale, ma più come una clessidra: abbiamo una base numerosa, folta, aggressiva di gente di poco conto dal punto di vista criminale, che si occupa prevalentemente dello spaccio di droga e di reati predatori, di cui poi diremo; un collo di bottiglia, quindi alcuni personaggi che per il

popolo, per il popolino sono l'interfaccia. Parlo dei vari Capogna, Griner e così via, personaggi noti agli investigatori. Vi è, poi, una criminalità di alto livello, più numerosa, storica, che fa riferimento sempre agli Sgaramella, ai Lorusso, ai Campanale, che ha saputo reinvestire in molte attività produttive, da qui le tante interdittive che si fanno e le tante indagini patrimoniali, che sono tuttora in corso, che investono principalmente in quelli che sono settori sani. Andria è una città molto ricca, che ha molte aziende che stanno cercando di crescere e che, in qualche modo, collidono contro quelle che vengono gestite dalla criminalità organizzata. Le estorsioni sono tuttora presenti, però non sono così automatiche come succedeva un tempo, non è così immediato il pagamento dell'estorsione…bisogna camuffarla con un prodotto da imporre.

Ad Andria c'è una peculiarità, che per certi versi è quasi anacronistica: il sequestro di persona. Sistematicamente, mediamente una volta all'anno almeno un sequestro lo fanno, generalmente un sequestro lampo: si prende l'imprenditore, si fa in modo che paghi immediatamente il suo riscatto, e viene liberato. le vittime non vengono scelte a caso. Non volendo generalizzare, in qualche caso è chiaro che se io punto a determinati soggetti è perché so che hanno disponibilità di contanti che non dovrebbero probabilmente avere e che non possono dichiarare, magari sono frequentatori di determinati ambienti in cui poi vengono fuori determinate informazioni. anche la società civile andriese è cresciuta tanto, però lasciarsi dietro un retaggio di conoscenza non è sempre facile. Ad Andria abbiamo un'associazione antiracket nata due anni fa, esattamente lo stesso giorno in cui sono arrivato qui a fare il questore. Ci sta provando, sta facendo tanto, per me non è ancora sufficiente, anche perché è solo ad Andria, invece le problematiche le abbiamo anche in altri comuni della provincia, in particolare a Barletta, a Canosa e soprattutto nella zona sub-ofantina Barletta è una realtà leggermente diversa.

Barletta ricorda un po' Bari come dinamiche criminali, sia per quanto riguarda la gestione del potere criminale, affidato a storicamente ai Cannito, che però non scendono più in campo in prima persona. Anche loro reinvestono nell'edilizia, in settori altamente produttivi del territorio. Anche qui le estorsioni ci sono, ma non sono sistemiche come un tempo, però sono ancora presenti su determinati settori. Il business principale è la droga, essenzialmente affidato a due gruppi criminali: i Sarcina, da un lato, e gli Albanese, dall'altro,

separati quasi plasticamente dalla stazione ferroviaria, Qui sono avvenuti negli ultimi anni episodi criminali di un certo spessore, con omicidio.

A Canosa invece – vado veloce perché mi sembra di essere andato un po' lungo – abbiamo una piramide rovesciata: negli ultimi anni sono state compiute parecchie operazioni di polizia che hanno decapitato tutti i vertici dei gruppi criminali più strutturati, quindi adesso ci sono tanti piccoli gruppi criminali e comandano tutti. La principale attività è lo spaccio di droga. Le lupare bianche risalgono a qualche anno fa: c'è stato qualche ferimento, ma nulla di particolarmente grave Trani è apparentemente un'isola felice. Non abbiamo grandi problemi con la criminalità organizzata presente sul posto. Trani diventa un problema soprattutto nel periodo estivo perché inevitabilmente la presenza di clan baresi, dei Capriati, degli Strisciuglio nella gestione di locali, attira anche un certo tipo di frequentazioni da Bari e da Foggia."

Ha preso quindi la parola il Comandante Provinciale dei Carabinieri che ha illustrato l'attività di contrasto posta in essere dall'Arma nella provincia concentrandosi in particolare sull': "aggressione alle compagini criminali sui tre territori di cui si è parlato lungamente: San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia….Quando parliamo della zona industriale di San Ferdinando, un comune di 13 mila abitanti, parliamo di un fatturato, di un indotto di 400 milioni di euro solo per questo comune. Su 13 mila abitanti oggi ci sono tremila percettori di disoccupazione agricola, il vecchio sussidio di disoccupazione. A Trinitapoli a novembre del 2023, in costanza di commissione straordinaria per la gestione del comune ex articolo 143, abbiamo operato un sequestro di 34 mila metri quadrati a 150 capannoni gestiti dalla famiglia Miccoli in area demaniale. Avevano costruito un deposito in area demaniale che aveva un indotto di 85 mila euro di affitto in nero per ogni mese. C'era un'ordinanza di demolizione che prendeva dal 2010. È stata eseguita solo grazie all'azione della prefettura e delle forze dell'ordine nel 2024. Oggi il comune nel primo anno di consiliatura è arrivato ad avere il 65 per cento di affidamenti diretti con procedure non competitive e in alcune aree, parliamo dei lavori pubblici, siamo arrivati anche al 94-95 per cento di affidamenti diretti. Naturalmente l'azione interdittiva che viene fatta è quasi tutta appannaggio di queste aziende che poi sono destinatarie degli affidamenti diretti. Giusto per darvi il numero esatto, parliamo di 737 determine dirigenziali in totale, di cui in un anno 514 con affidamenti diretti. Questa è la percentuale. A Margherita di Savoia si è messo mano al riordino della sosta. Parliamo di

una cittadina che conta 12 mila abitanti d'inverno e arriva quasi a 80 mila d'estate. Ovviamente, la parte balneare è quella maggiore. Il parcheggio delle auto è uno dei problemi principali. L'estate scorsa, a seguito per la prima volta probabilmente della rimessa a posto con delle determine comunali di quella che è la sosta a pagamento, abbiamo avuto un'escalation di incendi di autovetture che è arrivata addirittura alla casa di chi ha in questo momento la gestione dei parcheggi. Hanno dato fuoco all'abitazione con il concessionario all'interno della casa.

Partendo da questi tre comuni che in totale sommano 40 mila abitanti, ci siamo dedicati a delle attività strutturate di cooperazione internazionale di polizia, andando a verificare la presenza di interessi economici e patrimoniali in Sud America, in Africa e in tutte le parti d'Europa, e non vi devo dire altro. Vi ha nominato tre quadranti geografici che sono emblematici. Ovviamente, a seguito di questo tipo di analisi info investigativa della sussistenza di questi gruppi, della sussistenza di questo tipo di economia, siamo andati a verificare i rapporti con le pubbliche amministrazioni, dove abbiamo trovato delle strutture comunali che sono storicamente permeabili. Non possiamo dire che in questo momento siano permeabili più o prima che in precedenza perché possiamo dire che sono storicamente permeabili, con la possibilità, per gli appartenenti ai clan, di entrare all'interno delle strutture comunali e anche talvolta di dettare legge."

Il Comandante provinciale della Guardia di Finanza Col. Andrea di Cagno ha descritto il tessuto ed il contesto economico in cui si innesta l'impresa mafiosa, chiarendo che: "... nell'area della provincia BAT insiste il 10 per cento delle imprese attive nel 2025 dell'intera regione. Siamo nell'ordine di 56.700 imprese. La cosa, però, particolare, piuttosto che il dato numerico in sé, è il fatto della composizione di queste imprese sia in termini di categorie economiche sia in termini di forma giuridica. Dico questo perché sicuramente la forma giuridica – la prevalente è l'impresa individuale, poi c'è il 17 per cento di società di capitale e il 10 per cento di società di persone – è un indicatore del fatto come sia un tessuto altamente permeabile da parte delle organizzazioni mafiose, soprattutto nelle imprese individuali; imprese individuali la cui presenza maggioritaria è data dal fatto che l'entroterra della provincia è caratterizzata prevalentemente dal settore delle costruzioni o dal settore agricolo e della trasformazione. Infatti, in termini di categorie economiche, abbiamo equamente diviso: 30 per cento il settore del commercio e dell'agricoltura e della silvicoltura, 10 per

cento le costruzioni e altri settori che sono evidentemente, almeno storicamente, in termini esperienziali, di più difficile penetrazione, e altri settori dell'economia."

Parlando del settore delle costruzioni ha precisato come: "Questo è un settore, come credo sia bagaglio e quindi patrimonio conoscitivo di tutti, che è stato altamente cannibalizzato, aggredito dalle organizzazioni non solo mafiose, ma anche da imprenditori dell'ultima ora che hanno frodato, hanno messo in piedi dei circuiti fraudolenti finalizzati essenzialmente ad avvalersi indebitamente di queste forme di sostegno sia al reddito che all'impresa nello specifico. In tale contesto l'attività di indagine svolta ha permesso di riscontrare la presenza di imprese a partecipazione mafiosa operanti in diversi settori economici, soprattutto nel settore del comparto agricolo, tessile e anche in parte edile.

Tra i metodi adottati dalle organizzazioni criminali per contaminare l'economia legale rientra in primo luogo la scelta di avvalersi di soggetti interposti, i classici prestanome il più delle volte incensurati. Altro metodo utilizzato nella criminalità organizzata per acquisire di fatto il controllo di imprese in crisi è il finanziamento delle stesse con l'applicazione di tassi di interesse usurario. Tale pratica viene spesso accompagnata da minacce o violenze quando gli imprenditori finanziati non riescono ad onorare gli impegni assunti e si traduce nella progressiva estromissione dell'imprenditore dalla gestione dell'azienda. Parimenti significativo è poi il sistema dell'imposizione dell'assunzione di personale legato ai clan o di servizi da parte di imprese controllate da organizzazioni mafiose.

Facendo un'analisi 2024-2025, l'attività investigativa ha portato a focalizzare attività a connotazione mafiosa nelle aree dei comuni di Trani, di Andria, di San Ferdinando, di Margherita di Savoia e di Trinitapoli. Le evidenze investigative acquisite hanno consentito di appurare che il fenomeno delle assunzioni in Poste interessa prevalentemente donne vicine ai clan assunte solo sulla carta per percepire le spettanze salariali e così giustificare, almeno in parte, i beni e le disponibilità possedute, oltre che, come ha detto il collega dell'Arma dei carabinieri, per accedere a tutta una serie di misure, come la disoccupazione agricola o altre forme di indennità, che, di fatto, vengono aggredite indebitamente trattandosi di soggetti che vengono assunti solo fittiziamente, attraverso degli schemi societari delle società di fatto cartiere o vuote che offrono servizi di intermediazione sia in termini di vendite fittizie sia in termini di cessione di prestazioni di servizi, anche quelle fittizie.

Nel periodo post pandemico, la criminalità ha orientato i propri illeciti interessi sull'indebita percezione delle rilevanti e diversificate misure economiche, come ho detto, quali i contributi a fondo perduto, i prestiti con garanzie statali, bonus e crediti di imposta messi in campo a sostegno di famiglie e imprese da parte dell'autorità di Governo, ma non solo, anche da parte dell'Unione europea."

Quindi ha descritto sia il dispositivo di prevenzione che di contrasto: "Nell'ambito dell'attività di repressione, agisce sia con attività ispettiva di carattere fiscale, che inevitabilmente porta anche a individuare situazioni penalmente rilevanti e quindi portate all'attenzione dell'autorità giudiziaria, sia come attività di polizia giudiziaria squisitamente detta, sia su delega che su iniziativa.

Principalmente l'attività ispettiva ci ha permesso nel recente passato di aprire un focus specifico sulla realtà di San Ferdinando di Puglia, come già citato sia dal prefetto che dal collega dell'Arma dei carabinieri, dove insiste una galassia di società riconducibili al clan Visaggio-Valerio, che utilizza oltre che tutto un sistema di schermi societari anche una serie di soggetti controindicati che vengono assunti o che vengono a fornire servizi fittizi a queste società, sempre nell'ottica di realizzare una serie di costi per poi beneficiare di crediti di imposta in forma diretta o indiretta. Meccanismi di infiltrazione nell'economia criminale e in quella legale si possono delineare in diverse modalità con cui le organizzazioni riescono a gestire le imprese. Una prima modalità è il classico investimento dell'impresa che viene utilizzata come canale per riciclare, reimpiegare i proventi illeciti attraverso quindi attività legali. Quindi, dopo un investimento iniziale che è assolutamente legale, l'impresa poi non viene più finanziata con fondi illeciti e quindi si inserisce a tutto tondo nel meccanismo legale, quindi concorre slealmente, ma legalmente in termini di presenza dell'impresa nel settore specifico. Oppure avviene attraverso l'illecita concorrenza, cioè l'impresa è utilizzata per ottenere il controllo del mercato di interesse ricorrendo anche a metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti o per imporre i propri prodotti ai clienti. C'è l'imposizione di servizi con minacce o violenze o attraverso – anche questo è un passaggio che ho già citato – l'istituzione di scatole vuote, cioè di imprese cartiere che vengono utilizzate per riciclare proventi illeciti attraverso fatture per operazioni inesistenti oppure intermediazione nel settore di servizi lavorativi o altri tipi di servizi.

Infine, c'è l'impresa catturata, che è l'impresa nata onesta che per difficoltà di carattere economico accede a forme di finanziamento non nei canali ordinari, ma nei canali usurari e quindi inevitabilmente diventa preda delle organizzazioni criminali che si sostituiscono all'interno della gestione della società."